

L'abbraccio del Padre

In questi giorni difficili, molti di noi si sono prodigati all'approvvigionamento delle proprie dispende, beni di prima necessità e quant'altro, ma **nulla ha potuto colmare la misura del vuoto e di lontananza** che magari ci ha distanziato dalle persone che amiamo.

In quanto esseri umani, avvertiamo **il bisogno di dare e ricevere amore**, ma a volte possiamo non destinarlo alle cose meritevoli: carriera, ricchezze, noi stessi, cose positive se usate con equilibrio, dannose quando pensiamo di farle collimare con la nostra felicità.

Blaise Pascal, noto filosofo e matematico, una volta esprese che, *“Nel cuore di ogni uomo c'è un vuoto che ha la forma di Dio e che solo Dio può riempire per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo”*. Ciascuno di noi, in fondo, sa che è così. **Solo in Cristo una vita può dirsi pienamente realizzata.**

Come nella parabola del figliol prodigo (Luca 15: 11-32), molti di noi si sono illusi o si illudono di poter trovare la felicità all'infuori di Dio, per poi cadere rovinosamente. Ma questo giovane, finito che non gli era rimasto null'altro che pascolare in mezzo ai porci, *rientrò in sé* (Luca 15:17); questo **rientrare in sé presuppone un atto d'onestà** da parte nostra, capire veramente se si è felici, se si ha pace, se c'è armonia con Dio, il prossimo e noi stessi, nella nostra vita, e trarne le più trasparenti conclusioni.

Il fatto meraviglioso è che il ragazzo al suo ritorno non trovò un padre giudicante e accigliato, ma amorevole e disposto a dargli il suo abbraccio, in quanto **addolorato per la lontananza di un figlio che sentiva come morto.**

Questa è la condizione dell'uomo senza Dio: morte. Questo è il solo amore che può colmare e abbracciare le nostre vite: il suo, **quello di un Padre presente e vicino.**